

I CONTROLLI SUL TERRITORIO E LA RACCOLTA DELLE PROVE:

RUOLO DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

di Renzo Morolla, Primo Dirigente Corpo Forestale dello Stato

La regione Liguria, si contraddistingue per avere un territorio estremamente tormentato dal punto di vista morfologico, in parte montano e in parte collinare, privo pressoché di pianure, fatta eccezione della piana di Albenga (SV) e la piana di Sarzana (SP). A questo si associano delle condizioni climatiche (clima mediterraneo) e vegetazionali (indice di boscosità di oltre il 65 %) predisponenti gli incendi boschivi, determinanti una buona parte dell'attività di polizia giudiziaria, condotta nelle quattro province liguri dal personale del Corpo Forestale, con l'accertamento dei reati connessi al verificarsi degli incendi. Tale situazione, si accentua maggiormente nel periodo estivo anche se il fenomeno degli incendi, è presente durante tutto l'arco dell'anno, ne sono un esempio gli incendi boschivi di vaste proporzioni che si sono verificati nello scorso mese di ottobre, nel Parco Nazionale delle Cinque Terre (SP), a dicembre in provincia di Savona e gennaio in provincia di Genova. In questo particolare contesto territoriale le risorse umane e strumentali sono fortemente assorbite per condurre l'attività investigativa finalizzata alla repressione del reato di incendio in tutte le sue possibili condotte. La particolare conformazione della regione ne fa anche un territorio ad elevata valenza paesaggistica, numerosi sono i parchi regionali e le zone SIC che si susseguono nelle quattro province (5 parchi regionali, 7 aree protette regionali, 1 parco nazionale, 1 riserva naturale orientata dello Stato); la conseguenza è una forte pressione edilizia, soprattutto in alcune aree della provincia della Spezia e nel ponente ligure, dove si registra un elevato numero di comunicazioni notizie di reato relative a violazioni urbanistico-paesaggistiche. Si tratta, in particolare, del fenomeno della realizzazione delle seconde case di villeggiatura, spesso associato a tutta una serie di illegalità che si sostanziano sia con la realizzazione totalmente abusiva sia con le difformità progettuali di varia entità. A fronte di tale situazione la soglia di attenzione nell'attività di controllo e vigilanza deve essere sempre molto alta in modo da cogliere le situazioni sul nascere prima che si consolidino sul territorio.

Premesso quanto sopra, dall'esame dei livelli di illegalità accertati dall'attività condotta dal CFS nel corso dell'anno 2011, emerge il prevalere delle notizie di reato per incendio (*boschivo e non boschivo*) che raggiungono il numero di 312, seguono le violazioni alle norme in materia urbanistico-edilizia, associate alle violazioni paesaggistico-ambientali con 216 comunicazioni di notizia di reato. Rispetto al totale delle notizie di reato, gli **incendi** raggiungono il valore percentuale del **45 %** circa sul totale dei reati accertati, mentre i reati relativi al settore della **tutela del territorio (edilizia e paesaggistico)** si attestano intorno al **30 %**, per cui queste due tipologie di reato evidenziano i tre quarti di tutte quelle accertate dal CFS in Liguria.

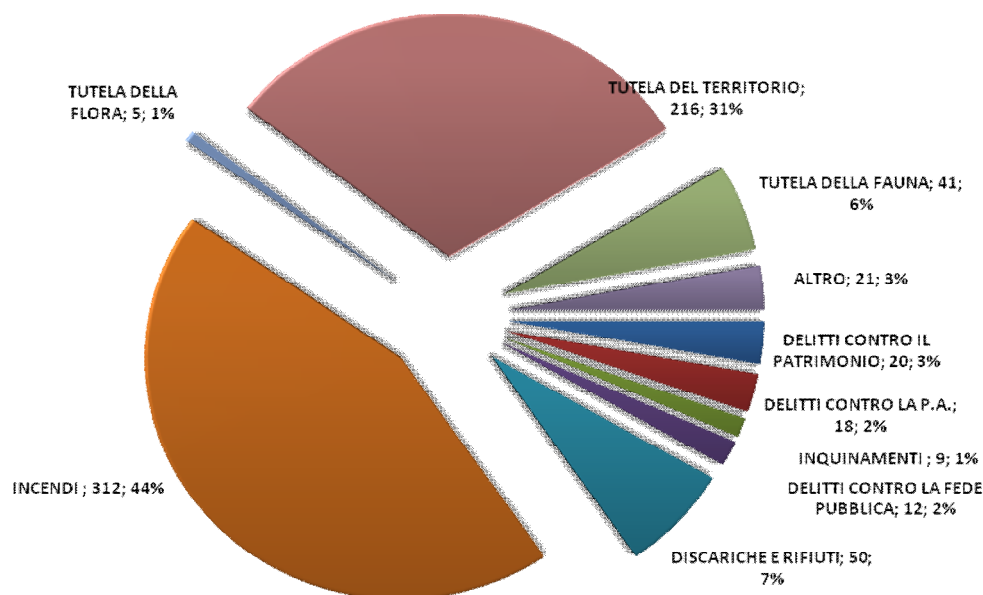


Diagramma 1: Ripartizione notizie di reato redatte dal C.F.S in Liguria nel 2011

Le altre violazioni accertate che raggiungono valori significativi sono quelle relative ai settori della **tutela della fauna** e delle **discariche e rifiuti** che assumono valori percentuali rispettivamente del **6 %** e del **7 % circa**, trattandosi per lo più, degli illeciti legati al bracconaggio e alla illecita gestione dei rifiuti in tutte le sue varie forme.

Ponendo a confronto i dati relativi agli ultimi cinque anni emerge la costanza nel numero delle **persone segnalate all'Autorità Giudiziaria** che per il 2011 risultano in numero pressoché analogo a quanto fatto registrare nei due anni precedenti, mentre a fronte di un minor numero di controlli totali rispetto agli anni precedenti (2010: 28.476 // 2011: 27.358), risulta un aumento sia nel numero totale dei reati accertati (704 +34,80%) sia nell'importo delle sanzioni amministrative contestate rispetto al 2010 (588.910 euro +22,77%).

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla **criminalità organizzata**, la peculiarità che contraddistingue l'agire delle associazioni criminali è, o perlomeno era, mantenere un basso profilo dedicandosi ad attività lecite che però spesso sono finanziate da proventi illeciti. In pratica una forma di riciclaggio di denaro di dubbia provenienza su cui si cerca di non attrarre l'attenzione. Le attività per così dire lecite, sono per la maggior parte connesse alla filiera dell'edilizia; ad iniziare con le cave di materia prima, il continuare con i lavori edili veri e propri, per finire con le discariche. Si sottolinea che ci si riferisce all'edilizia e pertanto le discariche vanno intese di materiale inerte e "non pericoloso".

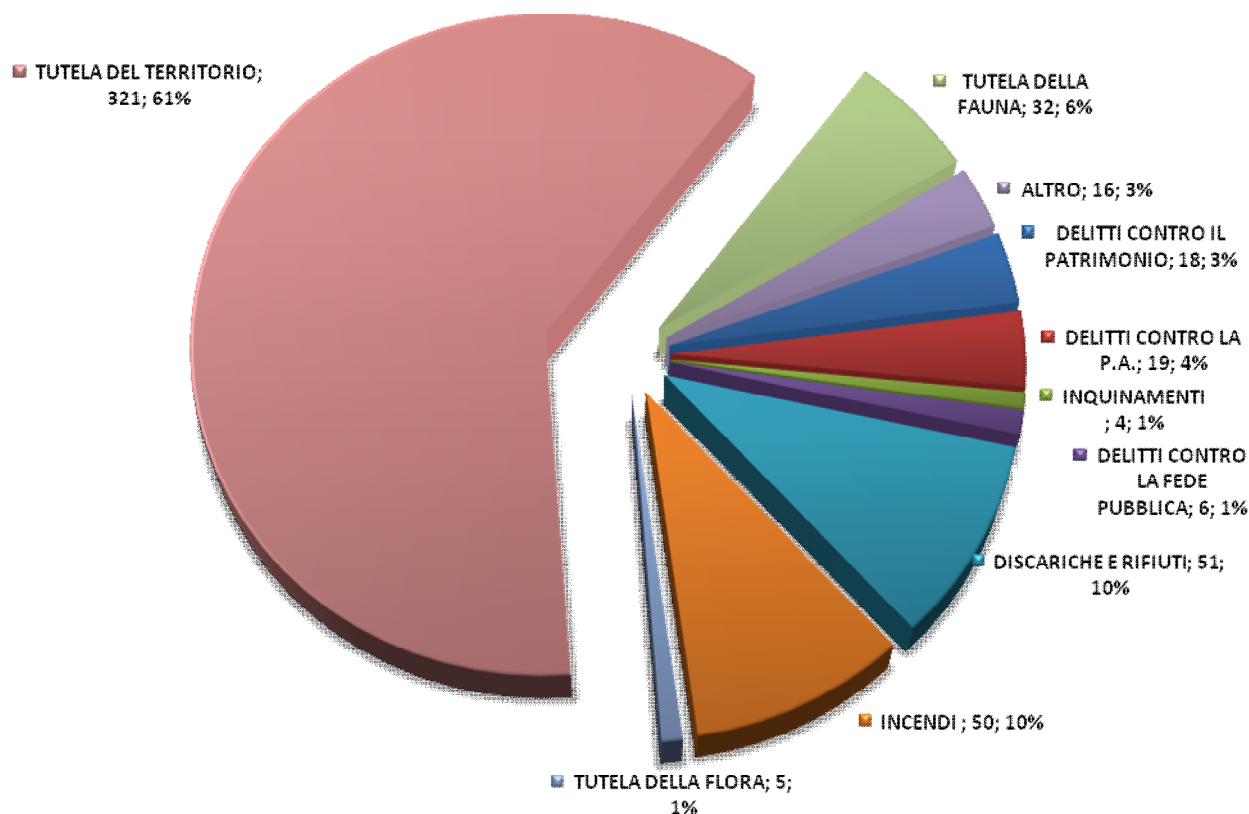


Diagramma 2: Numero persone segnalate all'Autorità Giudiziaria in Liguria nel 2011 per tipologia di reato.

Vengono esaminati di seguito i vari settori di indagine che hanno caratterizzato il 2011.

Analisi per settori

Per quanto riguarda l'**inquinamento idrico** l'attività è stata orientata prevalentemente ai controlli effettuati sugli scarichi fognari da parte di privati. In particolare sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 6.400 euro che hanno riguardato principalmente l'assenza di autorizzazione allo scarico domestico in violazione al D. Lgs 152/06.

Inquinamento idrico

I controlli effettuati in materia di **smaltimento illecito dei rifiuti** hanno portato ad un totale di **50 notizie di reato** prevalentemente per discariche abusive e alla **segnalazione di circa 50 persone**. Considerevoli continuano ad essere le sanzioni amministrative per abbandoni di rifiuti e veicoli abbandonati che ammontano a **163.000 euro**, che evidenziano come il fenomeno dell'abbandono di rifiuti costituisca sempre un aspetto rilevante che crea allarme sociale a cui il CFS è chiamato a far fronte localmente attraverso le frequenti segnalazioni che pervengono ai Comandi Stazione e ai Comandi provinciali.

Rifiuti

Sicurezza agroalimentare

Nonostante il forte impegno del CFS, sia sul fronte degli incendi sia nelle emergenze alluvionali che hanno colpito le province della Spezia e Genova nel mese di ottobre e novembre, nel corso dell'anno sono state condotte delle campagne di controllo mirate (carni, olio, prodotti DOP, IGP, ecc.) nel settore della **sicurezza agroalimentare** che hanno portato alla contestazione di sanzioni amministrative per un importo totale di quasi **90.000 euro** ed a comunicazioni di notizie di reato per frodi alimentari. La tipologia più frequente di reato è risultata quella di spacciare un prodotto alimentare per un altro ingannando il consumatore sulla reale natura del prodotto acquistato. Il settore della sicurezza alimentare rappresenta un fronte investigativo in evoluzione nel quale sta maturando una sempre maggiore professionalità da parte del personale operante.

La criminalità nel settore CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale di esemplari di specie di fauna e flora minacciate di estinzione), come emerso da quanto accertato durante l'anno 2011, si può considerare generalmente di tipo non organizzato; unica eccezione è l'operazione effettuata dal Servizio CITES di Genova a Savona (SV), a seguito della quale è stata individuata un'organizzazione criminale, di carattere interregionale, dedita al traffico sulla rete internet di esemplari di Testuggine comune.

CITES

L'attività **selvicolturale** in regione Liguria interessa maggiormente le province di Savona e della Spezia anche se vi è stata una progressiva riduzione delle utilizzazioni negli ultimi anni per effetto, sia della crisi del settore che patisce la mancanza di una filiera commerciale sia per il conseguente diffondersi della patologia provocata dalla cocciniglia corticicola a carico del pino marittimo. L'attività di controllo ai tagli dei popolamenti di alto fusto e ai soprassuoli governati a ceduo, ha portato nel corso dell'anno alla contestazione di 171 sanzioni amministrative per violazioni alla L.R. 4/99 e al relativo regolamento delle Prescrizioni di Massima e Polizia forestale, per un totale di oltre **54.000 euro**. Inoltre in provincia di Savona sono state rilevate violazioni di natura penale connesse all'attività selvicolturale che hanno portato alla contestazione di reati di natura paesaggistica.

Utilizzazioni forestali e contrasto al lavoro irregolare

Come già evidenziato in premessa l'attività di contrasto alle violazioni in materia **edilizio-paesaggistica** rappresenta una delle principali voci in termini di notizie di reato e persone segnalate a livello regionale (**216 notizie di reato**). Sempre più spesso, unitamente ai reati a carico dei proprietari degli immobili, si riscontra il reato di falso da parte dei tecnici che redigono i progetti. **La ricerca dei reati di falso è particolarmente importante in quanto tale reato prevede una prescrizione decisamente più lunga rispetto al semplice abuso edilizio**. Un altro aspetto che sta sempre più emergendo nel corso delle indagini è quello degli **abusi "in bianco"** che vede protagonisti i tecnici privati ed anche i titolari degli stessi uffici tecnici comunali interessati dal procedimento.

Rispetto dei vincoli paesaggistici

ANALISI DEI RISULTATI PER PROVINCIA

Provincia di IMPERIA

La provincia di Imperia si contraddistingue dalle altre province liguri fondamentalmente per una caratteristica che è quella di essere confinante con la Francia. Inoltre l'estremo ponente, per la sua posizione così remota rispetto al centro dell'Italia, è stato oggetto di “confinamenti” per esponenti della malavita, soprattutto calabrese, costretti al soggiorno obbligato nell'area litoranea che individua il tratto da Santo Stefano al Mare a Ventimiglia.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto alle violazioni collegate alla gestione dei **rifiuti**, nel corso dell'anno sono state inoltrate 17 segnalazioni penali e sono state elevate 23 sanzioni amministrative per un totale di 55.000 euro. Uno degli escamotage che contribuiscono a rendere difficili i controlli in questo settore è costituito dalle **bonifiche delle aree di cava in via di esaurimento che, facilmente, possono divenire delle discariche di inerti**. Spesso la differenza è sottile, ma se si riesce ad aggirarla il guadagno è assicurato. Nell'ambito di queste problematiche, il CFS, a seguito dell'esperienza professionale maturata, frequentemente contribuisce al rilevamento del fenomeno.

Il CFS nell'imperiese è largamente impegnato nella lotta agli **incendi boschivi** che rappresentano una minaccia alla collettività oltre che un gravissimo danno per l'ambiente e in particolare per la situazione idrogeologica. Nel corso dell'anno sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria 155 comunicazioni per incendio boschivo nelle fattispecie “doloso e colposo” e sono state elevate 26 sanzioni amministrative per accensione fuoco per un importo totale di 6.268 euro.

Dopo tanti anni di perfezionamento nelle indagini compiute nell'imperiese, il CFS è giunto a stabilire che un gran numero di incendi è dovuto a cause involontarie ma rimane ancora una grossa percentuale di **incendi dolosi**. Fra questi ultimi un gran numero sono da attribuirsi a scopi connessi alla **pastorizia e al bracconaggio**.

Il **bracconaggio**, infatti, è un'altra forma di criminalità ambientale che vede gli agenti forestali impegnati in prima fila. Quest'attività è complicata dal fatto che spesso viene esercitata nell'area di confine. La conseguenza è che i malintenzionati hanno possibilità di sfruttare il confine di Stato quale elemento costituente limite di applicazione della giurisdizione in materia.

La diffusa antropizzazione dell'entroterra porta alla conseguente “produzione” di reati connessi all'**abusivismo edilizio** che, vista la scarsità di polizia locale nelle stesse zone, diventa un'attività frequente del CFS. Al riguardo nel corso dell'anno sono state inoltrate **86 comunicazioni di reato e segnalate 158 persone per violazioni alle norme urbanistiche e paesaggistiche**.

Provincia di SAVONA

La provincia di Savona è particolarmente colpita dall'abusivismo edilizio, dagli incendi boschivi e dagli illeciti rientranti nel così chiamato "ciclo del cemento" per cui l'attività di polizia ambientale nell'anno 2011 si è concentrata maggiormente nel contrastare questi fenomeni.

In materia **urbanistico-ambientale** sono state redatte 67 notizie di reato, contestate 36 violazioni amministrative per **movimento terra in difformità o totalmente non autorizzato** e 6 per mancata valutazione impatto ambientale. Questi dati evidenziano come la provincia di Savona, avendo aree ad alta vocazione turistica, è terreno fertile per la commissione di illeciti edilizi sia in piccole opere sia in grandi cantieri residenziali in cui accade anche che la liceità del rapporto pubblico - privato possa essere molto labile. Nel corso dell'ultimo anno sono stati sequestrati dalla Polizia Giudiziaria della Procura di Savona anche grossi cantieri risultati autorizzati sulla base di titoli illegittimi. Sempre in materia di illeciti paesaggistici ed ambientali è spesso commesso il reato di falso sia da parte dei tecnici che redigono i progetti sia dai privati che presentano le istanze, conseguentemente **la ricerca del reato di falso è particolarmente importante in quanto tale reato prevede una prescrizione decisamente più lunga rispetto al semplice abuso edilizio**. Anche nelle zone in cui i Comandi Stazione sono particolarmente impegnati in materia, l'esiguità del personale abbinata all'ampio ventaglio di azioni di controllo sul territorio in varie materie, permette solo un minimo contenimento del fenomeno.

Nell'anno in corso non sono comunque emersi fatti nuovi rispetto al passato che facciano pensare a modifiche del modus operandi in tale settore; bisogna comunque tenere conto che il fenomeno dell'abusivismo edilizio può non limitarsi alla semplice attività costruttiva in difformità o in assenza di titoli, essa può comprendere anche fenomeni criminosi "in bianco" che vedano protagonisti i tecnici privati ed anche gli stessi uffici tecnici comunali.

Questo tipo di abusivismo edilizio in bianco è un **sistema "diffusivo"**, vale a dire che tende a diffondersi nell'area in cui è compiuto ed è **"seriale"** ovvero, quando la pratica illecitamente assentita va a buon fine, viene riproposta.

In materia di gestione illecita dei **rifiuti** la provincia pare non rilevare particolari fenomeni criminali data la poca presenza industriale sul territorio, tuttavia sono purtroppo frequenti fenomeni di inquinamento dovuti a piccoli insediamenti produttivi che a vario titolo operano nel complesso ciclo dei rifiuti senza rispettare le prescrizioni previste. Risultano invece molto frequenti irregolarità riguardanti la gestione delle terre e rocce da scavo, comunque sempre connessa al "ciclo del cemento".

Sono altresì frequenti gli abbandoni di inerti provenienti da attività edilizie e pulitura magazzini per rifiuti ingombranti. In materia di rifiuti sono state redatte 22 comunicazioni di notizia di reato di cui 14 a carico di noti, inoltre sono stati contestati 15 illeciti amministrativi.

Per quanto riguarda la **tutela delle acque** e dei corsi d'acqua, si possono ripetere le stesse considerazioni precedenti: a causa della scarsità di attività industriali o zootecniche potenzialmente inquinanti, nonché per le caratteristiche particolari dei corsi d'acqua soprattutto dal versante costiero. Ciò nonostante in materia di tutela delle acque sono state contestate 7 violazioni amministrative connesse a scarichi civili.

La **caccia**, data la vastità del territorio sui cui è praticata, presenta fenomeni illeciti

endemici legati soprattutto al bracconaggio. In materia di caccia sono state presentate 3 notizie di reato di cui una a carico di noti e contestati 6 processi verbali.

In provincia di Savona è ancora molto presente l'attività **selvicolturale** per cui una parte importante dell'attività è legata alla tutela del patrimonio boschivo ed al controllo delle utilizzazioni boschive. In questa materia sono stati contestati 47 verbali amministrativi in violazione alla normativa forestale regionale e 10 per danneggiamento di aree boscate. Le azioni in danno al bosco sono frequenti e spesso rilevanti, sia per l'attività economica forestale, ancora piuttosto rilevante, sia per altre attività non selvicolturali che hanno rilevanza anche per il bosco, siano esse direttamente derivanti dalla utilizzazione boschiva non a norma, ovvero legate all'applicazione illegittima dei regolamenti comunitari, o connesse ai mutamenti di destinazione d'uso ai fini agricoli ed edilizi.

Per quanto riguarda gli **incendi boschivi** sono state redatte 40 segnalazioni penali per incendi dolosi. In tali casi si evidenzia, frequentemente, la sinergia con l'Arma dei Carabinieri in determinate situazioni riguardanti incendi dolosi; 26 risultano poste in essere le notizie di reato per incendi colposi di cui 22 a carico di noti, inoltre sono stati contestati 39 processi verbali per illecita accensione di fuoco.

Nel tempo sono state acquisite nei confronti del fenomeno degli incendi boschivi esperienze di "intelligence" di vario tipo, coadiuvate dall'apporto tecnico - investigativo fornito dal Nucleo Investigativo Centrale del Corpo Forestale dello Stato con corsi e dotazioni specifiche, nonché con lo scambio di informazioni e collaborazione intercorsi con la sezione di P.G. dei Vigili del Fuoco di Savona. Su tale base d'investigazione il CFS intende continuare a programmare l'attività futura di appostamenti o installazioni di strumentazioni per la individuazione di eventuali incendiari e per il contrasto del fenomeno. E' opportuno segnalare che, ferma restando la percentuale di incendi attribuiti alla colpa, per i restanti eventi, attribuiti al dolo, si ha la "percezione" che i moventi legati al pascolo brado e al bracconaggio possano avere un notevole peso.

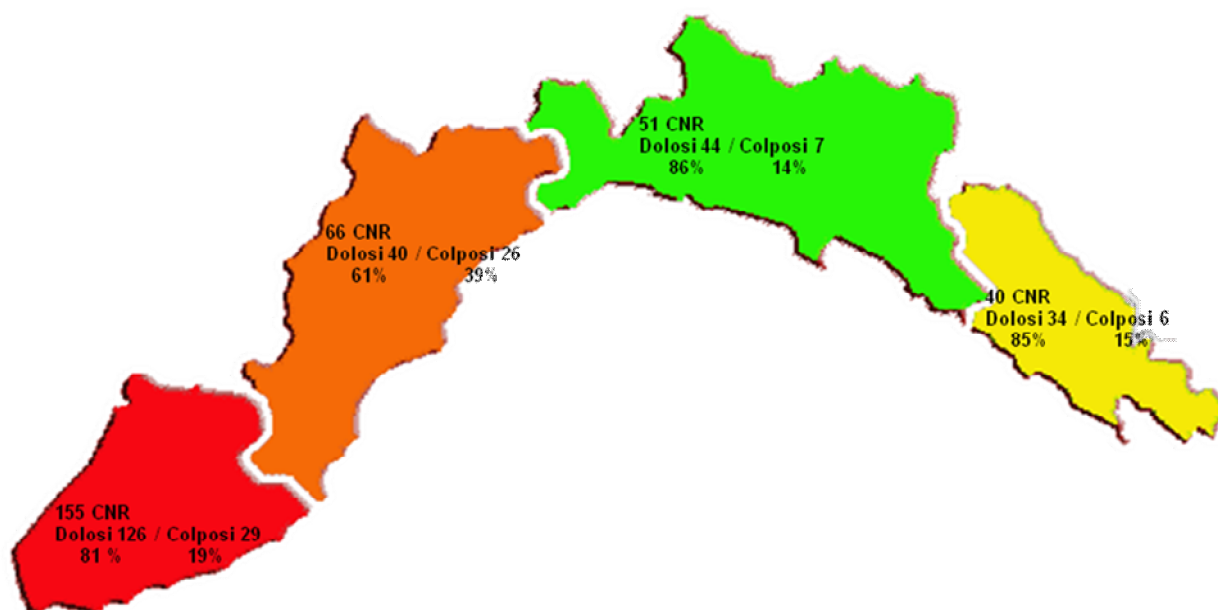


Figura 1: Numero di reati segnalati per incendi boschivi per provincia nel 2011 in Liguria

Provincia di GENOVA

I maggiori aspetti della criminalità presenti nella provincia di Genova rientrano all'interno del settore movimentazione terra e rocce da scavo. A tale proposito il C.F.S. collabora, a livello interforze, ad iniziative di controllo coordinato a livello provinciale con lo scopo di monitorare e valutare la gestione irregolare di cave e discariche di rifiuti e dei cantieri di maggiore ampiezza.

Dai controlli effettuati per gli obiettivi 2011 sono stati elevati 16 verbali amministrativi per un importo complessivo notificato di sanzioni di euro 36.660.

Nel corso dell'anno il Nucleo Investigativo di polizia ambientale e forestale (NIPAF) ed i Comandi Stazione di Arenzano, Busalla e Montoggio hanno redatto 8 notizie di reato segnalando all'Autorità giudiziaria complessivamente 12 responsabili di violazioni alle norme relative alla gestione dei **rifiuti** speciali.

Nell'ambito dei controlli in materia **agroalimentare** nel settore di prodotti quali, olivo, vino, basilico genovese, carni, ecc. sono state elevate sanzioni amministrative per complessivi euro 29.000.

Il controllo del territorio presuppone, ovviamente, il monitoraggio dei cantieri edili e delle opere in corso di realizzazione, con particolare riferimento alle aree extraurbane e tutelate dal **vincolo paesaggistico**. In questa particolare fattispecie, sono state deferiti alla Magistratura 22 responsabili di illeciti penali inerenti il vincolo urbanistico/paesaggistico in 17 distinti procedimenti, con sequestro di 4 strutture immobiliari e 14 sanzioni amministrative, per complessivi euro 5.000 circa.

Provincia di LA SPEZIA

L'attività di polizia giudiziaria svolta dal Corpo Forestale in provincia della Spezia nel corso del 2011, ha riguardato prevalentemente il contrasto alla criminalità ambientale non di tipo associativo e/organizzato ma di tipo comune.

Per quanto attiene il ciclo dei **rifiuti solidi urbani e assimilati**, il CFS nel corso dell'anno ha effettuato una serie di controlli alle piattaforme di stoccaggio provvisorio di rifiuti RSU a livello comunale riscontrando in alcuni casi violazioni alle prescrizioni dettate dalle determinate della Provincia della Spezia - Settore Ambiente. Per quanto riguarda il **ciclo dei rifiuti speciali** dopo il sequestro e la chiusura negli anni passati degli impianti di Pitelli, a seguito delle indagini condotte dal CFS, attualmente la gestione è limitata in ambito provinciale alla presenza di alcuni impianti di trattamento e recupero di rifiuti inerti, detriti di demolizione, rifiuti metallici e rifiuti organici. I rifiuti speciali di altra natura prodotti vengono conferiti fuori provincia in altri siti idonei. A consuntivo dell'attività svolta durante l'anno, sono state inoltrate 3 notizie di reato e sono state contestate 8 sanzioni amministrative per un totale di 9.000 euro.

L'attività di specialistica di controllo territoriale ha riguardato prevalentemente i primi 6 mesi dell'anno, in quanto i successivi mesi sono stati caratterizzati prima da una campagna estiva antincendio particolarmente impegnativa, che ha visto il protrarsi degli eventi sino al mese di ottobre, a cui è seguita, quasi senza soluzione di continuità, l'emergenza alluvione che ha colpito la provincia della Spezia il 25 di ottobre e che ha

impegnato tutto il personale provinciale sia nell'ambito del soccorso alle popolazioni sia nel concorso alle indagini di polizia giudiziaria connesse all'evento alluvionale.

L'accertamento dell'**abusivismo edilizio e paesaggistico** in ambito provinciale, continua a rappresentare una delle attività di polizia giudiziaria predominanti, unitamente alle indagini sugli incendi boschivi. Del resto le numerose aree ad elevata valenza paesaggistica presenti in provincia, rappresentate, oltre che dal Parco Nazionale delle Cinque Terre anche dal Parco regionale di Portovenere e dal Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra, costituiscono un substrato molto appetibile dal punto di vista edilizio. Più che alla commissione di abusi totali, si assiste sempre di più ad irregolarità nella documentazione progettuale (relazioni tecniche non corrispondenti al vero, dichiarazioni false sulla destinazione d'uso di edifici diroccati, accatastamenti con profili di illegittimità, ecc.) presentata agli Enti che devono autorizzare, in modo da indurre in errore gli istruttori delle pratiche. Quanto evidenziato rende non facili gli accertamenti di polizia giudiziaria i quali, oltre a scontrarsi con una normativa urbanistica regionale e nazionale complessa, evidenziano più interpretazioni e richiedono approfondite e lunghe verifiche tecniche (esame di foto aeree, studio dei PRG e PUC, NTA, ecc.), con i limiti derivanti dalla prescrizione dei reati contestati. Nel corso dell'anno sono state inoltrate 37 notizie di reato e sono state segnalate 33 persone alla Magistratura per violazioni alle norme urbanistiche e paesaggistiche.

In provincia della Spezia continuano ad essere numerose le **utilizzazioni boschive** anche se c'è stata una progressiva riduzione negli ultimi anni per effetto, sia della crisi del settore che patisce la mancanza di una filiera commerciale sia con il diffondersi di diverse patologie relative agli ecosistemi forestali. L'attività di controllo ai tagli dei popolamenti di alto fusto risulta sistematica ed ha portato nel corso dell'anno alla contestazione di oltre cento sanzioni amministrative per violazioni ai regolamenti forestali, per un totale di circa 18.000 euro, le sanzioni hanno riguardato anche la realizzazione di piste di esbosco in assenza di provvedimento autorizzativo.

Per quanto riguarda gli **incendi boschivi** l'annata è stata particolarmente impegnativa e la notevole attività di prevenzione condotta anche con l'ausilio del contingente dei volontari antincendi boschivi della regione Lombardia ospitati presso il "Nucleo Operativo Speciale" di Borghetto Vara (SP) del Corpo Forestale dello Stato, ha limitato notevolmente le superfici bruciate per evento. Sul fronte investigativo c'è da evidenziare l'attività di indagine sugli incendi boschivi seriali, di origine dolosa, che ha portato al sequestro di alcuni ordigni incendiari. Il luogo di ritrovamento degli ordigni è stato oggetto negli anni passati di eventi dolosi seriali legati molto probabilmente ad uno o più autori. Al riguardo, è stata attuata un'ampia attività d'indagine, anche in sinergia con l'Arma dei Carabinieri che ha contribuito in misura rilevante per il tramite del proprio laboratorio in dotazione al RIS di Parma.

Continuano ad essere numerosi gli eventi di origine colposa e anche la scorsa campagna estiva ha visto la segnalazione di 6 persone per incendio colposo a fronte di un totale di circa quaranta eventi registrati.

Le **attività estrattive** in ambito provinciale sono ormai estremamente ridotte, essendo state chiuse negli ultimi anni numerose cave, sia per motivi paesaggistici, come nel caso delle cave di "marmo portoro" (o "marmo di Portovenere") dello spezzino, sia per motivi economici. In virtù della convenzione con la regione Liguria, nel corso dell'anno il CFS ha effettuato alcune verifiche tecniche connesse allo svincolo del

deposito cauzionale di alcune cave dismesse, in area sottoposta a vincolo idrogeologico. Unica indagine del settore è stata un'attività del Nucleo Investigativo CFS nata a seguito di un esposto per la realizzazione di una strada di accesso ad un'area di sondaggio per l'apertura di un nuovo fronte di cava per l'estrazione del "marmo portoro". Nel caso specifico è stata effettuata una informativa alla Procura della Repubblica per violazioni paesaggistiche.

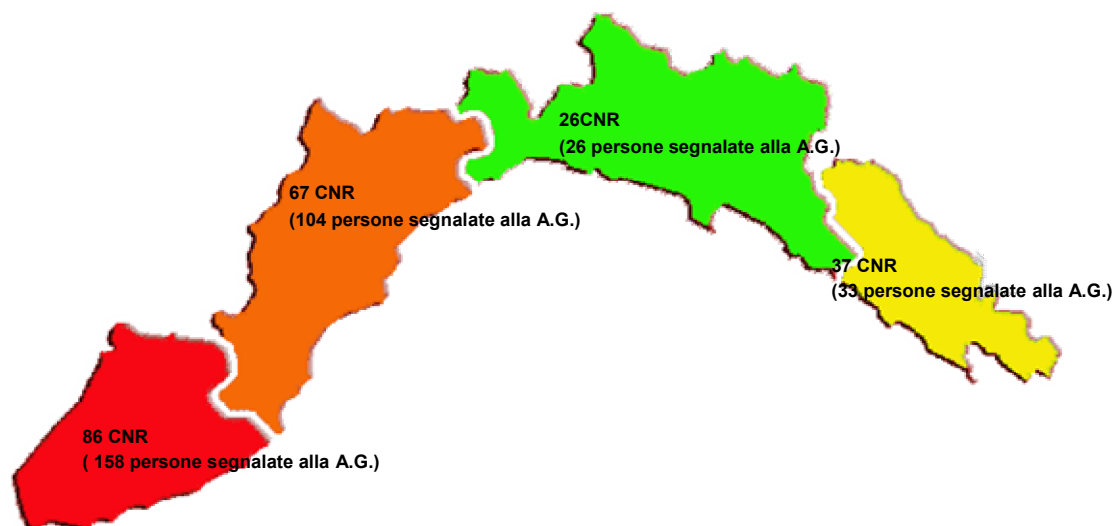


Figura 2: Numero di reati segnalati in materia di tutela del territorio con violazioni delle norme urbanistiche e paesaggistiche dal CFS Liguria nel 2011

METODOLOGIE DI CONTRASTO

Si riportano di seguito alcuni spunti in merito alle metodologie di contrasto messe in atto o da incentivare nei confronti delle tipologie di reati ambientali che si manifestano con maggior frequenza e incisività in ambito regionale.

Per quanto riguarda gli **incendi boschivi** la lunga esperienza maturata in questi anni in tutte e quattro le province liguri ha permesso di affinare le metodologie e le tecniche di indagine (videoriprese, metodo delle evidenze fisiche (M.E.F.), repertazione, sequestri delle aree di innesco, sequestro e analisi di reperti, estrazione del DNA, ecc.) che hanno portato a rilevanti risultati sul fronte degli incendi sia colposi che dolosi, con numerose segnalazioni alla Autorità giudiziaria e anche arresti in flagranza. Rimane il problema della carenza di risorse umane, considerando che ad ogni evento incendio, oltre all'attività investigativa, deve essere garantito il coordinamento della attività di estinzione.

Risulta opportuno evidenziare che la svolta nella metodologia d'indagine sull'incendio boschivo è stata attuata nella seconda metà degli anni 2000, dove si sono

impiegate nuove tecniche che mettono in stretta correlazione l'individuazione del punto di inizio incendio e la conseguente ricerca delle prove relative alla causa.

Tale metodologia è individuata nel **Metodo delle Evidenze Fisiche (M.E.F.)** redatto dal Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, e di fatto riconosciuto quale metodo scientifico e protocollo operativo per la redazione degli atti non ripetibili da trasmettere all'Autorità Giudiziaria.

Sull'area dell'incendio vengono raccolte e classificate, ex 354 c.p.p., informazioni relative alla direzione di propagazione del fuoco, all'intensità del calore sviluppato, alla velocità e alla dinamica di avanzamento del fronte, aventi quale obiettivo la localizzazione del punto o dei punti di inizio incendio. Ulteriori indagini devono attuarsi con il confronto delle testimonianze ex 351 c.p.p., provenienti da eventuali persone presenti o dagli addetti del servizio di estinzione giunti inizialmente sul luogo del primo intervento.

Elementi di prova quali inneschi, artifici o altri elementi quali acceleranti della combustione, reperti biologici, ecc. devono essere repertoriati ed ovviamente posti sotto sequestro probatorio ex 354 c.p.p..

L'analisi successiva deve essere attuata mettendo in correlazione l'area di inizio incendio con la destinazione d'uso del suolo e con il titolo di proprietà dei terreni interessati dall'evento.

Risulta comunque di estrema rilevanza, nell'ambito della dinamica dell'incendio e dell'eventuale identificazione del responsabile, l'esatta collimazione tra punto e causa d'innescio.

L'analisi dell'incidenza sul territorio del fenomeno degli incendi boschivi, l'analisi socio economica abbinata all'uso del territorio a fini agricoli e la valutazione di ulteriori elementi attinenti ad altri usi delle aree interessate (caccia, pascolo, ecc.), potranno ulteriormente indirizzare l'attività investigativa su elementi di colpa o di dolo, ritagliando opportunamente alla fattispecie in oggetto il reato ex articolo 423 bis c.p.

Nel campo del **traffico dei rifiuti** è risultato necessario lavorare in sinergia con le altre Forze di polizia che, come già evidenziato in precedenti esperienze, hanno condotto a rilevanti risultati.

Il settore del contrasto alle illegalità nel campo della **sicurezza alimentare** è in continua evoluzione ed al riguardo gli orizzonti investigativi stanno interessando le zone di frontiera (porti e confine di Stato) dove si muovono i traffici di più ampia portata.

IL REATO URBANISTICO “IN BIANCO”

ANALISI DI UNA FATTISPECIE CONCRETA

L'**abusivismo edilizio e paesaggistico**, soprattutto quello definito “*in bianco*”, è un fenomeno che si sta sempre di più diffondendo, essendo sempre più raro imbattersi in abusi edilizi totali. Il contrasto al fenomeno può essere ottenuto solo attraverso campagne sistematiche di controlli e verifiche ai cantieri, concentrando l'attenzione su quei passaggi istruttori relativi ai permessi di costruire che più spesso possono nascondere illegittimità e/o irregolarità. In tal senso potrebbe essere utile redigere un protocollo operativo di intervento codificando gli illeciti abusivi più ricorrenti e incrementando l'attività formativa degli agenti forestali, anche a livello centrale, inserendo la materia nei programmi di aggiornamento professionale.

L'attività di controllo degli ambienti extra urbani, agrari e rurali, costieri e montani, porta ad evidenziare situazioni di urbanizzazione in corso che, apparentemente risultano regolari ma il cui controllo specifico richiede complesse verifiche aventi ampia valenza amministrativa e di confronto sul territorio con la verifica degli elaborati tecnico-progettuali. Conseguentemente, allo scopo di dare un senso compiuto all'attività di accertamento degli agenti, vengono descritte le varie fasi di raccolta delle prove in tale fattispecie, con riferimento ad un fatto concreto.

1) La fase degli **accertamenti preliminari** vede l'importante azione di **acquisizione presso gli uffici tecnici del comune di copia della documentazione** relativa all'istruttoria di cui al permesso di costruire ex articolo 10 D.P.R. n. 380/2001 o, in alternativa della relativa D.i.a. ex articolo 22.

2) La seconda fase prevede l'**inquadramento delle aree oggetto di intervento nell'ambito del regime vincolistico ambientale-paesaggistico**, che per la fattispecie rilevata vedeva la progettazione e la realizzazione di opere in area posta all'interno del perimetro di un parco naturale regionale (ovvero all'interno di una riserva orientata) e inserita in un S.I.C. (Sito di Interesse comunitario ai sensi della Direttiva “Habitat” sulla conservazione della biodiversità per la costituzione della rete “Natura 2000” cfr. anche D.P.R. n. 357/1997).

Gli agenti forestali rilevavano che nell'ambito delle norme tecniche di attuazione del parco regionale, nell'area oggetto di intervento, erano “.....*consentiti soltanto gli interventi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 3 del D.P.R. n. 380/2001.....*” ovvero gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Precisando che la manutenzione straordinaria non deve comportare alterazioni di volumi e delle superfici delle singole unità immobiliari e inoltre non comportare modifiche delle destinazioni d'uso.

3) La terza fase di **analisi degli elaborati** presentati in Comune evidenziava una serie di atti **sottoscritti da liberi professionisti** corredati da relazioni e documentazione fotografica, con i quali si dichiarava che l'area oggetto di intervento era esterna alla zona soggetta al vincolo ambientale di cui al parco regionale (articolo 142, D. Lgs. n. 42/2004).

4) Anche l'**analisi sull'istruttoria** degli atti del Comune, non menzionava il vincolo esistente ed inoltre riteneva l'intervento edilizio conforme alle vigenti normative edilizie ed urbanistiche comunali, ammettendo il cambio di destinazione d'uso, non rilevando l'incremento di superficie urbanistica e ammettendo il recupero di alcune strutture in considerazione della finalità d'impiego.

5) L'**analisi del permesso di costruire** ha permesso di rilevare la non menzione dell'area a parco regionale e del Sito di Importanza Comunitaria, la conseguente non menzione dei vincoli ambientali e la citazione della sola esistenza di una fascia di rispetto demaniale.

6) Ulteriore **elemento** tenuto in considerazione era quello **cronologico**, infatti la relativa "denuncia di inizio lavori" risultava posta in essere senza il rispetto dei 60 giorni, termine di pronuncia della Soprintendenza per il Paesaggio per il controllo di legittimità degli atti ex articolo 159 D.Lgs. n. 42/2004.

7) Conseguentemente, senza la valutazione d'incidenza ambientale (prevista per interventi in area S.I.C.) e senza il relativo nulla osta dell'Ente Parco, entrambi atti preventivi e propedeutici al rilascio del permesso di costruire, quest'ultimo provvedimento assumeva profili di manifesta illegittimità.

Dall'analisi della vicenda si evidenzia la commissione di numerosi reati che evidenziano come un caso esemplare porti ad una stratificazione di illegittimità da parte di privati, liberi professionisti e amministratori pubblici.

Di seguito vengono elencate le possibili e presunte fattispecie di reato individuate nel breve caso concreto descritto, tralasciando la valutazione di elementi relativi all'eventuale concorsualità tra gli indagati o situazioni legate all'articolo 416 c.p.:

- Articolo 30 L. 394/1991 (reato sulle aree protette);
- Articolo 44, comma 1, lettera c) del D.P.R. 380/2001 (reato edilizio);
- Articolo 181, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004 (reato paesaggistico);
- Articolo 323 c.p. (abuso d'ufficio);
- Articolo 479 c.p. (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici);
- Articolo 483 c.p. (falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico).

Ulteriori valutazioni possono essere tratte da una serie di fattispecie che vengono di seguito evidenziate e rilevate nel corso delle indagini svolte sul territorio dagli agenti forestali. Tali indagini si sono finalizzate in notizie di reato a carico di privati e di pubblici ufficiali, in abbinamento a numerosi sequestri di immobili in fase di costruzione:

- Falso materiale del progettista con l'inserimento in fase di accatastamento presso gli uffici dell'Agenzia del Territorio, in via telematica, tra le altre, di strutture inesistenti, prima della presentazione della D.i.a. agli uffici comunali;

- Inserimento negli elaborati progettuali di superfici corrette ma con altezze non corrispondenti alle precedenti, ma in linea con le altezze massime previste nelle norme di piano comunali, con aumento notevole della cubatura;
- Utilizzo di indici fondiari previsti nei piani regolatori per costruzioni di immobili al servizio di aziende agricole, per poter costruire e utilizzare volumi favorevoli, come da norme di attuazione comunali, in assenza di piano aziendale di coltivazione o, qualora presentato, totalmente o parzialmente non rispondente alla realtà locale agricola;
- Realizzazione, con frazionamenti catastali creati allo scopo, di corpi di terreno minimi per simulare aziende agricole e attuare di fatto piccole lottizzazioni abusive che, grazie alle norme del P.R.G., consentono la residenza per il sedicente conduttore del fondo;
- Costituzione di presunte aziende allo scopo di edificare e lottizzare terreni, in alternativa alla costruzione di un'abitazione per il conduttore di un'azienda agricola vera e propria;
- Difformità dal progetto autorizzato nella realizzazione dell'immobile su porte d'entrata, finestre, tramezzi, con creazione di volumi di servizio, box auto, rimesse, ecc.
- Difformità tra volumi condonati su edifici preesistenti e quelli relativi ad un edificio di nuova costruzione mediante l'induzione in errore nell'ambito dei calcoli, basati sulla superficie e non sui volumi. In tale fattispecie sono stati considerati "volumi utili" delle tettoie e rimesse aperte;
- Emissioni di certificati di destinazione urbanistica errati e non conformi alle norme di piano;
- Presentazione di piani aziendali di sviluppo agricolo non rispondenti alla reale situazione catastale di uso del suolo e non riguardanti la totale disponibilità dei terreni a carico del conduttore, per la realizzazione di nuovi immobili, piscine, ecc. con più provvedimenti costituiti da d.i.a. e permessi di costruire;
- Costruzione di immobili in assenza di permesso di costruire, e all'atto di presentazione della d.i.a., descrivendoli quali impianti tecnici a servizio di attività produttiva. Nel caso esaminato trattavasi di attività di cava;

CONCLUSIONI

L'analisi delle informazioni e dei dati statistici relativi all'attività per l'anno 2011, in analogia con i dati 2010, evidenzia due direttrici principali riguardanti il servizio d'istituto del Corpo Forestale dello Stato in Liguria, entrambe hanno una rilevante importanza sull'uso del territorio e sul conseguente dissesto idrogeologico.

L'ampia rilevanza del fenomeno degli **incendi boschivi** investe gran parte delle risorse umane e strutturali, considerando la doppia funzione caratterizzante l'operato degli agenti forestali ovvero quella investigativa e, in sovrapposizione, quella di prevenzione ed estinzione. Nonostante la rilevante azione di accertamento e

individuazione delle responsabilità, che riguardano il 16,9 % delle notizie di reato totali, permane, in tutte le province liguri, un'alta diffusione del dolo quale causa principale degli incendi boschivi in Liguria, che raggiunge valori massimi pari all'86 % in provincia di Genova.

Difficile applicare, in tali contesti, un'efficace azione di contrasto, se non aumentando il livello di sinergia investigativo tra le Forze di polizia presenti sul territorio e la competente Autorità giudiziaria e, qualora si rendano disponibili risorse finanziarie, applicando nuove tecnologie di rilevamento remoto di località e situazioni a rischio, laddove il reato si presenti con caratteristiche seriali. Con l'ipotesi della serialità devono necessariamente individuarsi, a livello di indagine, gli elementi soggettivi del dolo, legati spesso a situazioni di marginalità economica o di conflitto locale e motivati, patologicamente, da forme di utilizzo primario del territorio (coltivazioni agricole, pascolo, attività venatoria, ecc.). Da escludersi, in linea di massima, l'uso del fuoco per scopi edilizi, sia per il divieto imposto dall'articolo 10, commi 1 e 2, della Legge n. 353/2000 sia per le nuove modalità di abuso edilizio, individuate nel corso della presente trattazione.

Il secondo indirizzo d'azione svolto dal CFS Liguria riguarda i reati relativi alla **tutela del territorio in violazione alle norme urbanistiche e paesaggistiche**. L'alta percentuale di reati rilevati (30 % sul totale delle notizie di reato) con l'iscrizione nel registro degli indagati di n. 321 persone, evidenziano un fenomeno per il quale occorre prestare opportuna attenzione.

Particolarmente elevata risulta l'incidenza del reato nel ponente ligure dove la casistica risulta la più varia, portata alla conseguenza di indurre in "errore" gli uffici preposti all'istruttoria edilizia, dimostrando l'esistenza di un sistema "**diffusivo**", che tende ad espandersi nell'area in cui è compiuto e "**seriale**" ovvero, quando la pratica illecita ha esito positivo, viene riproposta.

Si è volutamente sottolineato il ruolo svolto dal reato urbanistico "in bianco" dove vengono evidenziate sia le violazioni urbanistiche e paesaggistiche sia, soprattutto, la commissione di falsi commessi su documenti e atti presentati. Tale seconda fattispecie presuppone per determinati casi rilevanti, la possibile esistenza di una fenomenologia di tipo associativo, il cui contrasto comporta una capacità investigativa di elevata qualità; è in tale contesto che il Corpo forestale dello Stato, oltre all'ordinario e consueto drenaggio informativo territoriale, dovrà in futuro confrontarsi per garantire una continua e coerente attività di controllo e vigilanza del fragile territorio ligure.

REATI SETTORE INCENDI - ANNO 2011
SUDDIVISO PER PROVINCIA

Tipologia di Reato	Reati contro ignoti	Reati a carico di persone identificate	Totale Reati	% responsabili individuati su totale reati	Seq.	Perq.	Arr.	Att. Ind. Del. A.G.	Att. Ind. D'Iniz. P.G.
GENOVA	47	4	51	7.8	1	1	0	5	25
IMPERIA	137	18	155	11.6	4	3	1	3	154
LA SPEZIA	34	6	40	15	4	0	0	3	3
SAVONA	44	22	66	33.3	1	0	0	4	41
TOTALE	262	50	312	16.9	10	4	1	15	223

Ringraziamenti

Si coglie l'occasione per ringraziare: il vice questore aggiunto forestale dott. Benito Castiglia in qualità di referente di analisi criminale per il CFS Liguria, per l'importante contributo alla stesura del testo; il perito forestale Andrea Pinto e l'assistente forestale Marina Vandelli rispettivamente per il coordinamento informatico e l'elaborazione dei dati presenti nella relazione.